Camera: in discussione il progetto integrativo della legge

Altri passi indietro del governo sulla 167

Todros denuncia il fatto che il governo rinuncia a colpire la rendita parassitaria - Approvata la legge per gli enti di sviluppo, che torna al Senato

La Camera ha [illegible] le [illegible] del [illegible] di legge [illegible] delle note eccezioni sollevate dalla Corte Costituzionale. Il dibattito sul progetto del governo al quale sono state abbinate le proposte di legge del PCI e del PLI ha messo in luce ancora una volta come la maggioranza governativa abbia percorso in questa materia decisiva e qualificante una serie di passi indietro fino al punto che il disegno governativo contrasta con le più recenti impostazioni degli uomini di cultura e degli esperti di urbanistica specialmente per quanto riguarda la determinazione del prezzo delle aree

La «167» come è noto era stata concepita tre anni or sono per porre un freno alla dilagante speculazione sul suolo edificabile e per dare l'avvio ad una democratica politica della casa attraverso l'acquisizione da parte dei comuni di aree a basso costo da destinare all'edilizia economica e popolare

La maggioranza di centro sinistra introducendo nel suo progetto il principio che l'indennizzo per le aree da espropriare debba essere pagato sul la base della legge per Napoli (che risale al 1885) con l'aggiunta di una percentuale annuale del 2% rinuncia di fatto — come ha rilevato il compagno TODROS nel suo intervento — a ricercare un sistema che colpisca veramente la rendita parassitaria Proprio le disposizioni della legge per Napoli infatti riconoscendo ai privati i maggiori valori delle aree determinate dall'attuazione dei piani di zona [illegible] non colpiscono la speculazione ma aprono la strada ad un meccanismo che porterà alla formazione di nuove rendite anche attraverso la trasformazione di aree agricole in aree residenziali

Questo non è soltanto un mi[illegible] riconoscimento delle reali esigenze del paese di cui si sono resi interpreti oltre che gli urbanisti i lavoratori dell'edilizia con le loro lotte ma rappresenta anche un grave arretramento nei confronti delle impostazioni date al problema dal primo governo Moro e perfino nei riguardi della legge sull'esproprio del 1865 la quale stabiliva che i prezzi delle aree espropriate dovevano essere depurati dal maggior valore derivante dall'esecuzione di opere pubbliche

Ancora più arretrata naturalmente è la proposta liberale illustrata dall'on COTTONE con la quale si tende a dare un colpo decisivo alla «167» prevedendo l'aumento delle indennità di esproprio e il ridimensionamento dei piani di zona e la riduzione della loro validità a soli 5 anni

La via da seguire per dare alla «167» una vera efficacia è quella contemplata dalla proposta comunista che prevede di bloccare l'indennità di esproprio ai prezzi del 1958 rivalutati sulla base degli indici di variazione dei prezzi all'ingrosso Tale proposta permette ai comuni di procedere agli espropri previsti dai 391 piani già adottati per la costruzione di oltre il 50% del fabbisogno decennale di abitazioni a basso costo e per dare alle nostre città uno sviluppo ordinato

La maggioranza e per essa il dc DEGAN e anche il socialista DI NARDO ha sostenuto che la via scelta dal governo è dovuta al fatto che la Corte Costituzionale ha mosso alla «167» le note eccezioni particolarmente per quanto concerne la misura degli indennizzi Già nel 1960 però ha ricordato Todros la Corte Costituzionale stabilì una volta per tutte che il riferimento al valore venale di mercato per la commisurazione dell'indennizzo non è un criterio rigido in quanto spetta al Parlamento un potere discrezionale al riguardo

Lo stesso oratore del PSI del resto ha riconosciuto «non privo di fondamento» le osservazioni dei comunisti circa la possibilità «meglio la certezza che la legge di Napoli» assicuri ai proprietari di aree una parte della rendita parassitaria Questo è già significativo anche se i socialisti approveranno la legge governativa e ancor più significativo appare il fatto che il PSI riconosca che con la legge in questione il problema non sarà chiuso e che pertanto «si dovranno trovare altri modi per espropriare totalmente la rendita parassitaria nel settore edilizio»

Nel pomeriggio la Camera ha approvato a scrutinio segreto il progetto di legge che delega al governo l'organizzazione degli enti di sviluppo in agricoltura con 264 voti favorevoli e 194 contrari Il progetto già approvato dal Senato dovrà ritornare a Palazzo Madama dopo l'approvazione da parte della Camera dello emendamento con cui si restituiscono alla Regione siciliana le sue prerogative

Prima della ripresa della discussione sulla «167» nella quale è intervenuto anche il compagno Ivano CURTI del PSIUP Pietro AMENDOLA il quale ha sottolineato l'esigenza di eliminare fra l'altro i numerosi ostacoli che gli organi governativi frappongono all'esecuzione dei piani di urbanizzazione dei Comuni la Camera ha commemorato il senatore Enrico Gonzales scomparso recentemente In precedenza il compagno PASQUALICCHIO aveva ricordato la nobile figura di comunista e di antifascista del compianto on Antonio Di Donato Si erano associati oratori di altri gruppi il presidente Bucciarelli Ducci e il ministro Ferrari Aggradi per il governo Nella seduta pomeridiana la Camera ha approvato a scrutinio segreto la legge per gli enti di sviluppo che ora passa al Senato per le modifiche apportate all'art 1 che come è noto restituiscono alla Sicilia il potere di intervento primario in materia agricola

sir se

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi

Le ripercussioni all'ARS del voto della Camera

Sicilia: rivedere la legge per l'ente di sviluppo

Il centro-sinistra regionale aveva accettato il diktat doroteo — Una nota della segreteria regionale del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO 7

Il voto con cui la Camera ha sancito ieri sera per iniziativa unitaria delle sinistre la necessità del rispetto delle prerogative costituzionali della Regione in materia agricola ha gettato lo scompiglio anche negli ambienti siciliani del centro sinistra riacutizzando uno stato di crisi della formula e della giunta di governo che è nei fatti ormai da parecchie settimane

Il voto del parlamento nazionale sottolinea una nota odierna dell'esecutivo regionale del PCI se costituisce una chiara conferma delle posizioni coerentemente assunte dai comunisti all'Assemblea al Senato e alla Camera, segna infatti in pari tempo una cocente sconfitta della linea antiautonomista del governo siciliano presieduto dall'on Coniglio

Questo governo aveva imposto a Sala d'Ercole il mese scorso l'approvazione di una norma della legge regionale per l'ente di sviluppo che demandava al Parlamento nazionale proprio il compito di istituire l'ente siciliano Alla destra dorotea - che si era tenacemente battuta per questa aperta violazione della carta statutaria riuscendo a trascinare sulle stesse posizioni il PSI — la subordinazione della legislazione regionale in materia agricola a quella nazionale doveva servire per assicurarsi in partenza lo svuotamento dei poteri e dell'autonomia dell'ente siciliano di sviluppo E che questo fosse lo scopo della manovra fu confermato due settimane dopo, quando il governo regionale tentò — e fu battuto da un larghissimo schieramento che dall'opposizione giungeva ai sindacalisti dc ai fanfaniani ai repubblicani con un voto che aprì nuove contraddizioni all'interno della maggioranza e in particolare nel gruppo socialista — di far approvare un'altra norma della sua stessa legge con cui si limitavano gravemente gli stessi poteri dell'ente

Si è così giunti al punto abbastanza paradossale che la autonomia si è presa la sua rivincita a Roma e tutte le prerogative statutarie della Sicilia sono state tutelate dal Parlamento nazionale anziché essere difese dal governo regionale che è stato così battuto prima dentro e poi fuori casa

Questo dimostra che per assicurare con la tutela dell'autonomia una giusta soluzione dei problemi più urgenti delle masse siciliane occorre giungere al più presto — come è detto ancora nella nota dell'esecutivo comunista — alla liquidazione del governo regionale di centro sinistra per favorire la costruzione di un nuovo schieramento unitario di forze sinceramente democratiche e autonomiste

Ma il governo tenta disperatamente di prendere tempo e di ricorrere ancora una volta alla tecnica del rinvio Venuto infatti meno all'impegno di richiedere — la scadenza era fissata per sabato scorso — la convocazione straordinaria del parlamento siciliano il presidente della Regione che è attualmente a Roma non ha sentito nemmeno l'esigenza di tornare immediatamente in sede, ha anzi fatto sapere al Presidente dell'assemblea Lanza che vuole ancora 24 ore di tempo per comunicargli i suoi orientamenti (sono in molti, nella DC, a sostenere che il governo ha una estrema possibilità di [illegible] re alla convocazione dell'Assemblea e rinviare tutto a settembre) non tenta neppure di giustificare quella che è certamente una nuova chiara sconfitta del governo e in particolare dell'assessore doroteo all'agricoltura Fasino

Ma il PCI ancora nella sua nota di stamane afferma la necessità che l'Assemblea venga riunita immediatamente per essere investita della situazione e per affrontare tutte le questioni politiche e legislative urgenti in particolare «l'ormai incontestabile esigenza di approvare un nuovo testo della legge sull'ente di sviluppo (sulla base di criteri su cui già esiste una larga convergenza da parte di uno schieramento di forze che vanno dalla sinistra ai sindacalisti dc) non può in alcun modo costituire un alibi per manovre dilatorie attraverso cui il governo tenti di comporre la crisi che lo travaglia a spese dei contadini delle masse popolari e degli interessi vitali della Sicilia»

Frattanto un nuovo testo di progetto di legge per la istituzione dell'ente siciliano di sviluppo agricolo è in fase di elaborazione da parte dei deputati della CGIL Il lavoro preparatorio è praticamente ultimato Su questo testo sono in corso intense consultazioni con le altre centrali sindacali con l'opposizione di sinistra col PSI il PRI la sinistra dc è possibile insomma prevedere che si possa giungere al coagularsi di una larga unità delle forze di sinistra sui contenuti dell'ente

Ed è sui contenuti appunto che il governo di centro sinistra è alle corde

g. f. p.

Drammatica protesta per le vie di Siena di sindaci assessori e consiglieri

«I comuni non hanno più soldi per lo sviluppo civile»

Gli amministratori comunali denunciano l'ottusa politica governativa del contenimento dei mutui

Dal nostro inviato

SIENA 7

Oggi i sindaci gli assessori i consiglieri comunali dei comuni della provincia di Siena hanno marciato per le vie del capoluogo per chiedere che sia rispettata la sovranità popolare e perché possa essere messo un argine alla inevitabile sfiducia che coglie i cittadini di fronte all'impossibilità per le amministrazioni democraticamente elette di risolvere i problemi di tutti

Le entrate dei comuni del Senese costituiscono il 60 per cento del fabbisogno minimo di quanto cioè è necessario per fare le cose strettamente necessarie i comuni del Senese hanno chiesto mutui per portare al pareggio i bilanci per un totale di 2 miliardi e 700 milioni ne sono stati concessi meno della metà Un cartello portato a braccia da due sindaci ha gettato un grido d'allarme alla folla che faceva ala al corteo di questa mattina «La situazione è grave i comuni non hanno più soldi per lo sviluppo civile» Al di là dei discorsi, più o meno articolati, più o meno tecnici, è questo che gli eletti del Senese hanno voluto far capire ai loro amministrati che «se le cose che si chiedono non vengono fatte la colpa è di coloro che tengono i comuni nello stato disastroso in cui si trovano» Se l'Amministrazione provinciale di Siena non ha potuto ancora dare inizio alla costruzione dell'istituto per l'infanzia abbandonata, è perché in 11 anni il ministero competente non ha approvato il progetto se il comune di Chiusi non ha messo mano alle opere che aveva promesso è perché i 350 milioni di lire occorrenti gli sono stati negati

I sindaci di otto comuni Montalcino Torrita di Siena Montepulciano Asciano Radicondoli Cetona S Casciano Bagni Bonconvento nei giorni scorsi avevano inviato a tutti gli amministratori dei 36 comuni della provincia una lettera di invito alla manifestazione di oggi All'appello hanno risposto tutti sono mancati solo i sindaci e gli assessori democratici dell'unico comune bianco della provincia tutti gli altri hanno risposto Dai loro comuni, dalla montagna e della campagna sono arrivati nella Piazza del Campo alle 9 30 hanno preso sulle braccia i cartelli — una lunga fila di cifre «Asciano 1964 25 milioni di tagli», «S Gimignano una vecchia città che muore 50 milioni di debiti» «Castiglione d'Orcia 60 per cento di disoccupati» «Abbadia S Salvatore La società mineraria Amiata ha guadagnato 20 miliardi Il Comune non ha più soldi»

Attraverso le strette strade del centro gli amministratori protestano contro leggi vecchie quanto i palazzi che il corteo costeggia per averne delle nuove, più appropriate alla vita che oggi si vive la istituzione dell'ente regione la riforma della legge comunale e provinciale per dare una completa autonomia agli enti locali così come prescrive la Costituzione e per mettere gli enti locali in condizione di operare con la necessaria rapidità la riforma della legge sulla finanza locale per dare ai comuni e alle province mezzi necessari per far fronte agli impegni che sempre più numerosi devono essere assolti in armonia con lo sviluppo della società contemporanea l'approvazione dei bilanci da parte dell'autorità tutoria così come essi sono stati approvati dai consigli comunali per l'anno 1965 e un sollecito rimborso da parte dello Stato di tutte le somme dovute ai comuni a qualsiasi titolo

Per discutere di queste cose gli amministratori avevano chiesto di parlare col Prefetto Ma questi dopo aver sospeso 10 sindaci perché essi avevano partecipato ad una marcia della pace era andato in vacanza e il suo vice era occupato

«I cittadini devono sapere che se le misure da noi rivendicate — hanno detto i sindaci nell'assemblea svoltasi al termine della marcia — non dovessero concretizzarsi rapidamente i comuni sarebbero messi nell'impossibilità di operare con ripercussione negativa sulla depressa economia»

Gianfranco Pintore

Per le rivelazioni sul caso Montesi

Due anni per calunnia a Muto e alla Caglio

La sentenza dopo oltre 7 ore di camera di consiglio Per il pubblicista il PM aveva chiesto l'assoluzione

Anna Maria Moneta Caglio e Silvano Muto sono stati condannati a due anni di reclusione ciascuno per calunnia nei confronti di Piero Piccioni e Ugo Montagna La sentenza è stata emessa dopo sette ore di camera di consiglio dai giudici della seconda sezione della Corte di appello di Roma

Si è così concluso un altro atto delle vicende legate al caso Montesi Dopo l'assoluzione di Piero Piccioni e di Ugo Montagna processati a Venezia per la morte della ragazza romana (il figlio dell'allora ministro degli Esteri era accusato di omicidio colposo e il «marchese» di favoreggiamento personale) la magistratura romana incriminò la «ragazza del secolo» come Anna Maria Moneta Caglio venne chiamata e il direttore di «Attualità» Silvano Muto

La Procura della Repubblica e il giudice istruttore ritennero che il processo di Venezia non sarebbe stato mai celebrato se Muto e la Caglio non avessero lanciato le loro accuse contro Piccioni e Montagna Da ciò derivò l'incriminazione dei due per calunnia

Nel processo di primo grado la Caglio venne condannata a 2 anni e 6 mesi di reclusione mentre Muto ebbe due anni Nel corso del processo che si è concluso ieri il pubblico ministero Donato di Migliardo aveva chiesto l'assoluzione per Muto il quale si limitò a pubblicare le rivelazioni del «cigno nero» (altro soprannome della Caglio) e la conferma della sentenza di condanna nei confronti della donna

Nella foto in alto la Caglio nei corridoi del «Palazzaccio»

SANITA'

L'avv. Lia chiede che Giacomello sia assolto

Il difensore del prof Giordano Giacomello avv Pietro Lia ha concluso ieri l'arringa difensiva chiedendo l'assoluzione dell'ex direttore dell'Istituto superiore di Sanità Lia ha escluso che esistano *«elementi oggettivi o soggettivi per condannare Giacomello»* e ha affermato che l'imputato *«non ha commesso alcuna distrazione del pubblico denaro avendo impiegato tutte le somme a disposizione per realizzare le finalità dell'ente»*

Anche per il reato di falso in atto pubblico il difensore ha sostenuto la piena innocenza almeno sotto il profilo della buona fede del prof Giacomello Per quanto riguarda l'automobile che l'imputato mise a disposizione del predecessore prof Domenico Marotta ormai in pensione Lia ha detto *«Non siamo in presenza di una condotta che possa essere qualificata come peculato Giacomello si è limitato a realizzare un comportamento di doveroso rispetto nei confronti dell'uomo che aveva fondato e diretto per 30 anni l'Istituto e che oltretutto vi svolgeva ancora la propria preziosa attività»*

L'avv Lia ha anche ricordato che i metodi amministrativi contestati al prof Giacomello furono instaurati dal prof Marotta e ha aggiunto *«Marotta era stato definito un vulcano era una persona molto ferrata nel campo amministrativo mentre Giacomello scienziato di fama internazionale non aveva una tale preparazione»* Lia ha concluso dichiarandosi certo che i giudici assolveranno Giacomello e invitando il Tribunale a non contribuire all'attuazione del *«terrore giudiziario»* ma a realizzare il *«rispetto della legge»*

Stupefacente sentenza a Firenze

NESSUNO E' COLPEVOLE PER LA TRUFFA DELLE «ZOLLE D'ORO»

Gli imputati erano accusati di aver sottratto svariati milioni ai contadini raggirati e allo Stato — Il P. M. impugna la sentenza

Dalla nostra redazione

FIRENZE 7

Tutti gli imputati del processo delle «zolle d'oro» sono stati assolti La stupefacente sentenza è stata emessa dopo quattro ore e mezzo di camera di consiglio Quando il presidente del tribunale dott Paganelli ha fatto il suo ingresso nell'aula il suo volto tradiva una certa stanchezza segno di una discussione che deve essere stata piuttosto vivace I contrasti sorti fra il dott Paganelli e gli altri giudici — dott Di Castello e dottor Tiberi — sull'interpretazione da dare ai fatti li avrebbe divisi fino all'ultimo Poi evidentemente ha prevalso la tesi che voleva tutti gli imputati innocenti

Il più sorpreso fra tutti è apparso il P M dott Cantagalli che aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati affermando che *«questo processo doveva rendere giustizia allo Stato al quale sono stati indebitamente sottratti svariati milioni e ai contadini che furono raggirati e che videro sfumare nelle terre del Senese e del Volterrano i loro risparmi insieme ai loro sogni»*

Il tribunale non è stato di questo avviso Secondo i giudici i vari Mattei Bologna Castellini e soci non commisero alcun illecito non truffarono lo Stato — i periti di ufficio nel corso del dibattimento processuale sostennero esattamente il contrario — né tanto meno i contadini del Meridione d'Italia

Il tribunale praticamente ha accolto la tesi della difesa e cioè la tesi che sosteneva che vivendo in una società dove il profitto è ammesso gli imputati non potevano essere riconosciuti responsabili di quanto avevano fatto in quanto la legge non punisce chi compra a 20 e rivende a 1000

Tesi ineccepibile che non fa neppure una grinza Ma come giustificare allora il fatto che lo Stato abbia perduto decine di milioni in operazioni che avrebbero dovuto avviare a soluzione la crisi dell'agricoltura e che invece sono finiti nelle capaci tasche di speculatori terrieri?

A questo si aggiunga il fatto che decine e decine di contadini di mezzadri hanno perduto tutti i loro averi rimanendo in mezzo ad una strada e andando ad ingrossare le file dei disoccupati

La sentenza del tribunale di Firenze sarà impugnata dal P M Ecco il dispositivo della sentenza (fra parentesi sono le richieste del P M) Giorgio Mattei (8 anni e 2 mesi) Italo Montagna (5 anni e 2 mesi) Antonio Bologna (8 anni e 1 mese) Aldo Castellini (4 anni) Ambrogio Cattaneo (5 anni e 1 mese) Pier Francesco Politi (4 anni) Alvaro Carpignani (4 anni e 2 mesi) Renato Carpignani (4 anni e 2 mesi) Athos Ciampolini (3 anni) Francesco Coppini (3 anni) Bruno Nesi (5 anni e 2 mesi) Filippo Filippi (2 anni e 6 mesi) tutti assolti dal reato di truffa perché il fatto non costituisce reato inoltre Italo Montagna assolto da un altro episodio di truffa per non aver commesso il fatto Montagna Mattei e Nesi assolti per insufficienza di prove dal reato di truffa e falso ideologico per l'episodio della fattoria La Campana (migliorie al podere) Bologna e Cattaneo assolti dal reato di truffa e falso ideologico perché il fatto non costituisce reato per l'episodio della fattoria «La Campana»

Quando il presidente ha terminato di leggere il dispositivo della sentenza tutti gli imputati che erano presenti si sono diretti verso il banco degli avvocati congratulandosi vivacemente

g. s.

Firenze

Pieraccini difende il rinvio delle regioni

FIRENZE 7

Il ministro per il Bilancio onorevole Pieraccini ha insediato oggi il comitato toscano per la programmazione economica presidente del quale è stato nominato il sindaco di Firenze avvocato Lagorio La cerimonia si è svolta nel salone dei Cinquecento alla presenza di tutti i membri del comitato (nel quale sono rappresentati appunto i presidenti di tutte le province toscane e dei maggiori comuni i presidenti delle camere di commercio del provveditorato alle OO PP dell'ispettorato agrario compartimentale dei coltivatori diretti dell'Ente Maremma dei datori di lavoro e tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali oltre ad un ristretto numero di «esperti») e di sindaci e amministratori dei comuni della Toscana

Dopo il saluto del sindaco Lagorio ha preso la parola il compagno Elio Gabbuggiani presidente dell'amministrazione provinciale di Firenze e dell'Unione regionale delle province il quale ha sottolineato il ruolo fondamentale che deve spettare agli enti locali nel quadro della politica di piano e ha indicato i cui filoni lungo i quali deve indirizzarsi la ricerca e l'intervento del comitato regionale toscano Ha poi ribadito la necessità dell'attuazione dell'ordinamento regionale e delle riforme di struttura

Il ministro Pieraccini ha svolto invece una ampia illustrazione del piano quinquennale che sarebbe il frutto della «svolta storica» che si sarebbe manifestata all'interno della società italiana — contestando i rilievi critici che sono stati mossi da più parti al piano Pieraccini ha ribadito la necessità dell'«inserimento» dei sindacati nella politica di piano e ha tentato di giustificare la mancata realizzazione delle regioni e delle riforme di struttura con singolari argomentazioni egli ha detto infatti che la mancata attuazione dell'ordinamento regionale non è dovuta a lentezze o alla mancanza di una precisa volontà politica ma bensì «alle nuove difficoltà poste dalla politica di piano» e al rischio di una «frantumazione» della politica nazionale in una serie di centri di potere diversi Il ministro del Bilancio ha concluso senza fornire alcun impegno circa l'attuazione di quelle riforme che debbono essere parte essenziale di una politica di programmazione democratica

Seborga: no a manifestazioni culturali della Spagna franchista

BORDIGHERA 7

Lo scrittore Guido Seborga di cui è stato pubblicato di recente il dramma «Cristo degli abissi» — una violenta denuncia contro le organizzazioni fasciste internazionali e contro l'OAS in particolare — è giunto a Bordighera Nella città delle palme lo scrittore ha ambientato più di un suo romanzo come ad esempio «Il figlio di Caino» e «Il Tenore di Camporosso»

Lo scrittore era stato invitato a far parte della giuria di un premio italo-spagnolo di pittura che si terrà nel prossimo mese d'agosto a Palma di Majorca In merito lo scrittore ci ha pregato di pubblicare che «ha rifiutato di far parte di tale giuria non volendo essere minimamente complice del regime di Franco»

Ringraziamento

Pier Giorgio e Dina Betti ringraziano i compagni gli amici e tutti coloro che hanno espresso la loro partecipazione al dolore che li ha colpiti per la perdita della mamma Maria Mannucci

In commissione al Senato

Tentativo dc di non mutare la legge per il cinema

Proposta di Tupini, poi rinviata Gli interventi dei senatori del PCI

La commissione Interni del Senato ha cominciato ieri mattina la discussione del progetto di legge sul cinema Sin dalle prime battute in forme diverse è emersa la volontà della destra anche della destra democristiana di far passare la legge così come è oppure di rinviarne l'approvazione alle calende greche

Infatti appena il sen Agrimi (DC) ha terminato la sua relazione assai aperta e polemica l'on Tupini sostenuto da qualcuno dei colleghi di gruppo ha proposto che il testo venuto dalla Camera fosse approvato così come è senza discussione La proposta è stata osteggiata dai senatori del partito socialista e del PCI quindi è stata ritirata Ma non è senza significato che essa sia stata avanzata da un notabile democristiano ancora tanto autorevole quale è Tupini

Un'altra proposta è stata ritirata quella dell'on Nencioni (MSI) tendente a sospendere la discussione sine die I liberali e alcuni democristiani (Crespellani Molinari Schiavone) avrebbero voluto sospendere provvisoriamente la seduta facendo capire che la legge poteva ormai andare a ottobre Il compagno sen Mario Fabiani ha espresso il pensiero dei comunisti chiedendo che la discussione andasse fino in fondo e che si prendessero tutte le misure necessarie per garantire la conclusione del dibattito prima delle vacanze estive

La discussione generale ha potuto avere inizio dopo questi tutt'altro che rassicuranti preliminari Intervenendo per il gruppo comunista il sen Gianquinto ha sollecitato una risposta da parte dei gruppi della maggioranza che fosse chiarificatrice della posizione dei vari componenti l'alleanza governativa in particolare sull'articolo 5 e ha ribadito la posizione dei comunisti contraria a qualsiasi discriminazione o censura

Ha preso la parola anche il compagno Caruso che ha risollevato i problemi economici non risolti dalla legge sia per gli enti di Stato che per arginare l'invadenza del cinema americano sui nostri schermi Il sen Bonacina (PSI) ha ribadito il punto di vista del PSI in polemica con l'emendamento Zaccagnini all'articolo 5 approvato alla Camera e ha chiesto che la legge sia approvata con il ripristino dell'art 5 nel testo presentato dal governo

Commissione P.I.

Nuovo rinvio per la scuola materna

Ieri all'8 Commissione della Camera è stata rinviata nuovamente la discussione sugli emendamenti al disegno di legge sulla istituzione della scuola materna statale Il Presidente on Ermini, ha comunicato che il rinvio si rendeva necessario a causa della malattia del ministro on Gui e del sottosegretario on Maria Badaloni e dell'assenza del relatore on Rampa ma è evidente che oltre alle cause contingenti ha inciso soprattutto il disaccordo nella coalizione governativa sul tema delle scuole statali per l'infanzia

Nella stessa Commissione inoltre il governo ha affossato le proposte di legge riguardanti gli insegnanti di educazione fisica che sin dall'ottobre scorso erano state assegnate ad un sottocomitato per risolvere l'indifferibile problema degli insegnanti degli elenchi speciali che giustamente chiedono di potersi qualificare

Nelle ultime settimane il gruppo comunista è riuscito a riportare nell'ordine del giorno le suddette proposte precisando che si poteva giungere ad una legge organica che accogliesse le aspirazioni dei titolari degli insegnanti degli elenchi speciali e degli stessi studenti ISEF Governo e maggioranza hanno rinviato tutto all'ottobre quando si discuterà il provvedimento generale sull'Università